

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

203° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 10 SETTEMBRE 1993

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia *Pag. 3*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 9.

**Audizione dei responsabili dei servizi segreti all'epoca del sequestro Cirillo,
Prefetto Vincenzo PARISI e Generale Abelardo MEI;**
(A 0010 000, B 53^a, 0001^o)

comunicazioni del Presidente.
(A 008 000, B 53^a, 0016^o)

Il Presidente VIOLANTE ricorda ai colleghi le ragioni che hanno indotto all'audizione del Prefetto Parisi, al quale dà la parola per una relazione introduttiva.

Il Prefetto PARISI ringrazia la Commissione per l'occasione fornitagli per chiarire definitivamente quale ruolo abbia avuto il Servizio Informazione e Sicurezza Democratica in relazione al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo.

Premette brevemente il contesto politico ed istituzionale che caratterizzava quel periodo storico, specificando i passaggi e le motivazioni che avevano determinato l'assunzione, da parte sua, dell'incarico di direttore vicario del SISDE, tenuto dal 25 aprile al 24 luglio 1981, giorno in cui rimise l'incarico nelle mani del nuovo direttore del Servizio, Emanuele De Francesco.

Ricorda anzitutto il grande clamore suscitato dal sequestro Cirillo, intervenuto, tra l'altro, in un ambito territoriale già afflitto da gravi problemi di ordine pubblico. Ricorda altresì i compiti istituzionali affidati al SISDE, incaricato di svolgere funzioni di informazione e di tutela della sicurezza dello Stato democratico contro ogni forma di eversione. Sottolinea come il Servizio, al tempo del sequestro Cirillo, fosse di nuova costituzione, e si dibatesse pertanto in notevoli problemi organizzativi, di organico, di generale disfunzione logistica e strutturale. Queste difficoltà portarono all'emanazione di una direttiva da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che sollecitava il Servizio di

Informazione e Sicurezza Militare a coadiuvare il SISDE durante la fase iniziale del proprio impegno istituzionale.

Ricostruendo la vicenda Cirillo rammenta anzitutto che il dottor Criscuolo era stato precedentemente nominato coordinatore dell'attività operativa del SISDE, in ragione del suo brillante curriculum. Non appena si venne a sapere del sequestro vi fu una riunione del vertice del Servizio, nella quale, certe le matrici politiche del sequestro, fu immediatamente elaborata una strategia di intervento, diversificata, ma già comprensiva di un possibile avvicinamento del boss della camorra Cutolo. Ricorda come lui stesso fece richiesta al Direttore generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, dottor Sisti, affinché autorizzasse il dottor Criscuolo a visitare nel carcere di Ascoli Piceno il Cutolo.

Furono fatte tre visite, ad opera di funzionari del SISDE, accompagnati da Granato e Vincenzo Casillo. Nella prima visita furono semplicemente effettuate ricerche informative, al di fuori di ogni possibile patteggiamento. Il Cutolo manifestò una volontà di collaborazione, ma l'impressione che diede era quella di essere evasivo e disinformato. Nella seconda visita al carcere di Ascoli Piceno il dottor Criscuolo, senza incontrarsi direttamente con il Cutolo, poté accertare rapporti epistolari tra il boss della camorra ed esponenti della eversione. Nella terza visita l'infruttuosità dei colloqui con il boss camorrista si appalesò in maniera certa e i contatti si interruppero.

Il Prefetto PARISI sostiene, in base agli atti in possesso del Servizio, che le tre visite furono effettuate il 28 aprile, il 5 ed il 9 maggio 1981. C'è pertanto, sottolinea, una discordanza con i dati che sono stati forniti al riguardo dal Ministero di grazia e giustizia. Comunque, sottolinea, dal riscontro incrociato dei dati risulta con certezza che l'ultimo incontro con Cutolo fu effettuato al più tardi il 9 maggio 1981.

Il Prefetto ricorda altresì come in data 11 maggio 1981 fu chiamato al Ministero di grazia e giustizia dal dottor Sisti, ed in quella sede si incontrò con il Colonnello Musumeci del SISMI. Il generale, da lui mai incontrato in precedenza, gli riferì che il Servizio informazione e Sicurezza Militare stava seguendo una pista di investigazione assai promettente, prospettando la possibilità concreta di addivenire in tempi assai brevi alla individuazione degli esecutori del sequestro e del luogo in cui era detenuto il Cirillo.

Da quel momento il SISDE, anche per evitare possibili sovrapposizioni nelle operazioni con il SISMI, si astenne da qualunque ulteriore contatto con il Cutolo, pur proseguendo le proprie indagini in altre direzioni.

Si sofferma sul falso documento pubblicato, in quei giorni, dal quotidiano L'Unità, ricordando come già allora le affermazioni in esso contenute non trovavano riscontri e conferme nelle conoscenze in possesso del Servizio. Anzi, specifica, il documento fu a suo tempo

analizzato da esperti tecnici del SISDE ed evidentemente ritenuto non genuino per quanto atteneva la sua provenienza.

Conclude ribadendo la assoluta legittimità e correttezza dei comportamenti assunti dal Servizio di Informazione e Sicurezza Democratica nonché da ciascuno dei suoi appartenenti.

Il senatore CAPPUZZO esprime apprezzamento per la relazione del Prefetto, il cui contenuto corrisponde con quanto anch'egli aveva avuto occasione di apprendere in ragione delle funzioni istituzionali che deteneva al tempo del sequestro Cirillo. Chiede soltanto per quale ragione non sia stata portata in Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica la decisione relativa al passaggio di consegne avvenuto tra SISDE e SISMI in relazione alla cosiddetta «pista Cutolo».

Il Prefetto PARISI ricorda come il Servizio non dovesse rispondere al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ma piuttosto al Ministro degli interni che, naturalmente, fu informato del fatto. D'altra parte vuole sottolineare come la sua decisione di non interferire con il lavoro iniziato dal SISMI, aveva l'intenzione di non precludere a questo Servizio la possibilità di raggiungere quei risultati che viceversa, per volontà probabilmente dello stesso Cutolo, non era stato possibile ottenere da parte del SISDE. Sottolinea infine che di questa decisione era stato messo al corrente l'allora sottosegretario all'interno.

Il senatore FRASCA dopo aver posto nuovamente al Prefetto Parisi una domanda relativa al problema della revisione dei criteri di assegnazione delle scorte, ritiene di poter affermare che dalla relazione del Prefetto emerge una verità importante, per lungo tempo rimasta celata: lo Stato, attraverso la camorra, ha trattato con le brigate rosse in occasione del sequestro Cirillo. Sottolinea pertanto la differenza rispetto alla strategia politica seguita per il rapimento Moro e chiede chi abbia ritenuto di modificare un atteggiamento istituzionale che era stato determinato dal Parlamento in quella precedente occasione.

Il Prefetto PARISI, dopo aver ricordato che si è recentemente provveduto a revisionare i criteri di assegnazione delle scorte, recuperando al servizio attivo circa 1.000 unità, ribadisce che non è suo compito interpretare le eventuali mutazioni degli indirizzi politici. Certamente le autorità istituzionali competenti erano al corrente delle scelte investigative effettuate dal Servizio.

Il deputato BARGONE chiede notizie sul ruolo avuto nelle scelte dei Servizi dall'avvocato Cangemi e dal dottor Schiavone. Si chiede inoltre se non sia stato anomalo il passaggio di consegne di cui ha parlato il Prefetto nella relazione. Chiede infine se vi siano state promesse di contropartite al Cutolo relative alla ricostruzione del post-terremoto in Irpinia.

Il Prefetto PARISI specifica ulteriormente la linea strategica del SISDE ricordando come fosse assolutamente logico, nel contesto

napoletano, battere la strada di un contatto di tipo informativo con la camorra. Infatti, laddove non si assumesse che quella organizzazione aveva preventivamente approvato il progetto di sequestro da parte delle brigate rosse, era certo che sarebbe stato interesse della medesima evitare che, in ragione del sequestro, si concentrasse su quel territorio una attenzione ancor più pressante da parte di forze dell'ordine.

Il passaggio di consegne con il SISMI non fu affatto anomalo e ciò in ragione delle disposizioni normative che stabiliscono possibili raccordi investigativi fra i servizi, nonché in ragione della già ricordata direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente VIOLANTE chiede al Prefetto se il Casillo Vincenzo fosse a quel tempo ricercato. Dà lettura di un intervento del ministro degli interni effettuato nella seduta del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 28 aprile 1981, nella quale si fa riferimento alla necessità di operare cercando possibili confidenze da parte della camorra, e chiede se quel mutamento di indirizzo politico di cui si parlava in precedenza sia stato realizzato in quella sede e attraverso quell'intervento.

Il Prefetto PARISI specifica che il Casillo non era a quel tempo ricercato e che l'intervento del Ministro ha di fatto ratificato una scelta operativa che era stata assunta autonomamente dal Servizio per le ragioni strategiche e logiche già precedentemente rappresentate.

Il Presidente VIOLANTE chiede ancora le ragioni per cui il 4 giugno 1981 vennero ritirati circa 1.000 unità di forze di polizia dal territorio napoletano.

Il deputato D'AMATO si associa alla richiesta del Presidente sostenendo che una decisione di tale portata non può essere assunta senza le dovute ragioni.

Il Prefetto PARISI assicura i membri della Commissione che effettuerà al più presto una accurata indagine per verificare le ragioni di questo fatto e che di conseguenza ne riferirà al più presto alla Commissione in forma scritta.

(Il Prefetto Parisi viene accompagnato fuori dall'Aula).

La seduta è sospesa alle ore 10,50.

La seduta riprende alle 14,40 con l'audizione del Generale MEI, Direttore Vicario del Servizio Informazioni e Sicurezza Militare.

Il generale MEI illustra alla Commissione lo sviluppo della sua carriera, specificando di essere entrato nei servizi nel 1978 con il compito di Vice Direttore addetto alla parte logistica. Ricorda anche di aver a suo tempo subordinato l'accettazione dell'incarico con l'assicurazione che non si sarebbe occupato di problemi di ordine operativo. Ciò

successo effettivamente, salvo che per il periodo di giugno e luglio 1981, in cui fu chiamato a svolgere funzioni vicarie del generale Santovito, in congedo cautelativo per la vicenda P2.

Precisa, pertanto, che nella vicenda Cirillo entrò in modo marginale e casualmente. Dopo il rapimento, racconta, ebbe occasione di incontrare convivialmente Adalberto Titta, che non vedeva da lunghissimo tempo. Il Titta gli disse che avrebbe potuto avere informazioni certe sul sequestro utilizzando una serie di contatti che avrebbero portato al Cutolo. Del colloquio diede notizia, il 5 maggio, al generale Santovito suggerendo, prima di decidere se utilizzare la pista proposta dal Titta di assumere informazioni su quest'ultimo. Al suo ritorno da un soggiorno negli Stati Uniti, il 16 maggio, fu informato dal Santovito stesso che il tentativo era fallito per cattiva volontà del Cutolo. I rapporti finirono certamente prima della data in cui lui assunse le funzioni vicarie nel Servizio.

Il deputato BARGONE chiede al generale se sia al corrente di come si siano svolti alcuni fatti che appaiono poco chiari in particolare segnalando il ruolo dell'avvocato Cangemi, del Mollica, e chiedendo se, a suo parere, sarebbe stato possibile individuare nel Pazienza colui che aveva il compito di gestire direttamente la trattativa senza informare i superiori.

Il generale MEI dopo aver ribadito quanto precedentemente detto in ordine alle sue conoscenze della questione Cirillo, specifica che il generale Santovito diede certamente incarico al Musumeci ed al Belmonte di seguire la questione. La cosa non deve sembrare eccessivamente anomala, anche se i due funzionari non erano ricompresi nelle due divisioni strettamente operative del SISMI. L'ufficio in cui erano incardinati infatti, può esercitare anche funzioni operative e del resto il direttore del Servizio ha ampia facoltà di scelta in questi casi.

Il Pazienza aveva una posizione particolare nei Servizi in quanto era un informatore «personale» del direttore. Egli rimase pertanto nell'orbita dei Servizi fin quando vi rimase il Santovito.

Il generale MEI, rispondendo ad una domanda del Presidente Violante, ritiene che effettivamente può sembrare anomalo che il direttore vicario del SISDE abbia ricevuto una convocazione dal dottor Sisti, e ancor più anomalo è che dal medesimo abbia avuto notizia dell'interessamento del SISMI alla pista Cutolo.

Rispondendo ad una domanda del deputato Bargone conferma di non essere in grado di fornire alcuna informazione sui termini di una trattativa eventualmente iniziata con la finalità di determinare la liberazione del Cirillo, nè sul ruolo che in tale trattativa abbia avuto la camorra. Ribadisce nuovamente che il Titta, il Musumeci ed il Belmonte possono aver svolto funzioni per i Servizi solo fino al 28 maggio, giacchè il giorno successivo, data in cui lui assunse le funzioni vicarie, la pratica era stata congelata.

Rispondendo ad una domanda del Presidente Violante, ritiene che non vi fossero ragioni di lasciare documentazione scritta dei tre incontri intervenuti tra i funzionari del SISMI ed il Cutolo. Gli incontri avevano infatti carattere interlocutorio.

Rispondendo ad una domanda del deputato Bargone, non esclude che vi sia stata una trattativa non riconducibile ai Servizi, in quanto istituzione, ma ad altri soggetti. Per altro è possibile che qualche parte deviata del Servizio stesso abbia partecipato a questa azione.

Il senatore CAPPUZZO sostiene la necessità di distinguere tra l'attività del Servizio diretta all'acquisizione di informazioni necessarie per avviare una più accurata indagine sul sequestro ed una eventuale attività del medesimo diretta ad instaurare una trattativa con il Cutolo. Per la verità nelle sedute del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica effettuate in quel periodo nulla trapelò in ordine all'esistenza di una trattativa. Per altro qualcuno deve aver in qualche modo trattato per la liberazione del Cirillo. La sensazione che intende esprimere è che i Servizi, ad un certo punto, esaurita la fase di acquisizione di informazioni, si siano fermati. Anch'egli non esclude che qualche uomo dei servizi abbia potuto partecipare ad una trattativa.

Il senatore D'AMELIO concordando con la distinzione appena proposta dal collega Cappuzzo, ricorda come una trattativa vi sia certamente stata e come pertanto qualcuno debba averla condotta. Ritiene, comunque, che dalle ricostruzioni effettuate nella giornata odierna dalle autorità audite emerga con chiarezza una carenza di collaborazione tra i Servizi.

Il generale MEI rispondendo ad una domanda del senatore Ferrara Salute precisa di non aver mai avuto alcun elemento per sostenere che dietro la trattativa con Cutolo vi fossero Servizi segreti stranieri, anche se certamente il Pazienza aveva molta dimestichezza con alcuni di questi.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il generale Mei per la sua collaborazione.

(Il generale Mei viene accompagnato fuori dall'Aula e la Commissione prosegue i suoi lavori in seduta segreta).

(La seduta, sospesa alle ore 16,10 viene ripresa alle ore 16,25. Viene riaccompagnato in Aula il Prefetto Parisi).

Il Prefetto PARISI rispondendo ad una domanda del Presidente chiarisce che dell'interessamento del SISMI al Cutolo fu informato dal SISDE, senza alcun ulteriore preavviso, in occasione della convocazione che ricevette l'11 maggio dal medesimo. Ribadisce che al termine della riunione informò della cosa le autorità politica e diede disposizioni presso le strutture locali del SISDE. Precisa altresì che il SISDE non fu ufficialmente informato del fallimento della iniziativa del SISMI. Per

altro egli ebbe modo di prendere notizia del fatto che quel tentativo era stato inutile per mezzo di una comunicazione telefonica avuta con un funzionario del SISMI, probabilmente il Belmonte.

Va comunque ribadito che una trattativa con il Cutolo è sicuramente intervenuta.

Suggerisce alla Commissione che può essere acquisita la registrazione di una intervista televisiva del generale Santovito, effettuata subito dopo la liberazione del Cirillo che può costituire un interessante elemento di valutazione.

Rispondendo ad una domanda del deputato Bargone sottolinea come a suo giudizio il dottor Sisti abbia operato con grande correttezza nei confronti del SISDE. Infatti premesso che il SISDE lo aveva sollecitato al fine di ottenere l'autorizzazione a colloqui carcerari con il Cutolo, considera sia stato opportuno informarlo tempestivamente dell'interesse manifestato, sullo stesso tema, da altro Servizio.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il Prefetto Parisi per la sua collaborazione.

(Il Prefetto viene accompagnato fuori dall'Aula. La Commissione prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il Presidente VIOLANTE informa i colleghi che nella prossima seduta di Commissione si delibererà su come procedere ulteriormente in ordine alle informazioni acquisite in data odierna.

La seduta termina alle ore 16,40.

